DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.572 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai nostri fratelli che hanno rivisto ieri il suolo della Patria ad Ancona il saluto commosso e gioioso di tutta Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 280 | VENERDI 29 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Chi calunnia? Chi ingiuria?

Si è parlato con particolare insistenza, nei giorni scorsi, della necessità di attenuare il tono della polemica fra i vari partiti che partecipano al Governo. La stampa e gli oratori democratici cristiani hanno soprattutto gridato allo scandalo per il linguaggio — inammissibile secondo loro fra alleati — usato dai comunisti nei loro confronti. Orbene, mi pare che proprio ora che il tono delle polemiche non è più così acuto sia opportuno esaminare il problema in un modo un po' più serio e sereno di quello che non abbiano fatto finora gli amici democratici cristiani. Non vi è da parte nostra nessuno, nessunissimo gusto nell'attaccare uomini e partiti con i quali collaboriamo ormai da lungo tempo non solo al governo ma in numerosi organismi importanti e nella massima organizzazione sindacale del Paese. Un tono sereno, un linguaggio pacato, una calma esposizione di argomenti in tutte le discussioni sono da noi vivamente desiderati. Gli insulti, le ingiurie e peggio ancora le insinuazioni e le calunnie non servono a nulla, in ultima analisi, e quel che è peggio non contribuiscono certamente all'educazione politica democratica del nostro popolo che di tale educazione ha tanto bisogno dopo oltre 20 anni di un regime basato essenzialmente sulla violenza verbale e materiale. Ma detto questo non è detto tutto. Evitare insulti, ingiurie, insinuazioni e calunnie non vuol dire evitare le discussioni, non vuol dire evitare le critiche quando le une e le altre si dimostrano necessarie. Senza discussioni e senza critiche non vi è e non vi può essere vera democrazia e perciò mai, neppure entrando a far parte del Governo con altri partiti noi comunisti abbiamo preso impegno di non discutere, di non criticare ciò che nell'interesse del popolo ci fosse parso criticabile. Ma — ci si dice — voi comunisti criticate tutto e tutti continuamente, in modo non obbiettivo pur di mettere in cattiva luce e di indebolire, non diciamo i vostri nemici ed avversari ma i vostri stessi alleati. Nulla e nessuno sfugge ai vostri strali, alle vostre critiche corrosive ed è questo precisamente che non è ammissibile.

E' proprio vero che noi critichiamo tutto e tutti con spirito settario e disgregatore? No, ciò non è vero assolutamente. Valga un esempio fra i più recenti. Certo noi non siamo stati indulgenti con l'On. Corbino. Mentre il Presidente del Consiglio affermava che «se Corbino non ci fosse bisognerebbe inventarlo» noi abbiamo detto, fin dall'indomani del 2 giugno che eravamo contrari alla sua permanenza al Ministero del Tesoro, che lo avremmo subito e che lo subivamo solo per non spezzare il governo, e non gli abbiamo risparmiato nei nostri giornali e nei discorsi critiche severissime, dirette più che a lui alla sua politica, se «politica» poteva chiamarsi la sua. Molti anche fra i democristiani hanno detto e scritto allora che noi criticavamo Corbino soltanto per spirito di parte, soltanto perchè non era un comunista, pronosticando che qualunque altro uomo avesse eventualmente sostituito Corbino sarebbe stato come lui — ammenochè non si trattasse di un comunista — oggetto delle nostre critiche e dei nostri attacchi. I fatti, tutti lo sanno, ormai, hanno dato ragione a noi e hanno dato torto all'On. Corbino ed all'On. De Gasperi suo protettore ed apologista. Da chi è stato sostituito Epicarmo Corbino? Forse da Scoccimarro? Forse da un altro comunista? Neppure per sogno, egli è stato sostituito dall'On. Bertone, democratico cristiano non certamente di sinistra, non certamente rivoluzionario nè in politica nè in economia. Noi abbiamo accettato la sua nomina e l'abbiamo atteso alla prova dei fatti ed i fatti dimostrano che pur senza essere un rivoluzionario, pur senza essere un uomo di sinistra e pur essendo senza dubbio un sincero e fedele democratico cristiano l'On. Bertone ha mantenuto finora le poco modeste promesse che ha fatto incominciando ad applicare — sia pure con molta prudenza e con molta cautela — il programma finanziario che fin dall'indomani del 2 giugno il Governo si era impegnato di realizzare. E questo a noi basta. Si cercheranno invano nella stampa e nei discorsi dei comunisti non diciamo un insulto o un'ingiuria ma neppure una critica all'operato del democristiano Ministro del Tesoro On. Bertone. La realtà è questa: l'On. De Gasperi ed i vari Andreotti che gli scodinzolano attorno, avrebbero la pretesa di essere considerati tabù, avrebbero la pretesa di poter compiere qualsiasi errore, qualsiasi atto nocivo all'interesse del popolo e della Nazione senza incorrere in alcuna critica, senza che nessuno osasse levare la sua voce di protesta, e questo veramente è un po' troppo!

Di fronte a qualsiasi critica anche serena, anche del tutto imparziale ed oggettiva, stampa ed oratori democristiani — per lo meno la maggior parte di essi ed in particolar modo coloro che sono più vicini all'On. De Gasperi — non sanno fare altra cosa che reagire con insulti, e calunnie. Tutto ad essi deve essere lecito. Ad essi ed ai loro amici dovrebbe essere lecito per esempio ripetere in milioni di manifesti e giornali ed in migliaia di discorsi che i dirigenti comunisti non sono cittadini italiani, che sono agenti dell'Unione Sovietica e uomini privi di sentimento nazionale e patriottico, ad essi dovrebbe essere lecito stampare manifesti raffiguranti per esempio Belzebù in carne ed ossa e con in tasca (non ridete, la cosa è successa) il giornale l'«Unità», e così via.

Ma se per esempio l'*Unità* osa fare una critica aspra, sì, ma serena, senza un'ingiuria al discorso di De Gasperi a Parigi, allora apriti cielo, il giorno dopo il *Popolo* ricorrerà alle conoscenze di tutti i suoi redattori nel campo della zoologia — controllate pure se credete che io esageri — per definire gli «alleati» comunisti e se un bel giorno o una bella notte il compagno Togliatti di ritorno da Belgrado concede all'*Unità* un'intervista in cui spiega i risultati del suo viaggio favorevole in modo insperato agli interessi fondamentali dell'Italia e della pace, senza una parola che suoni critica nè all'on. De Gasperi nè alla Democrazia Cristiana, vedrete il giorno dopo che le definizioni più benevoli che i giornali della Democrazia Cristiana troveranno per il compagno Togliatti saranno quelle di «mercanteggiatore» e di «barattiere» e infine — per non dilungarmi troppo — se il compagno Togliatti abbia fatto, commentando una decisione del Consiglio dei Ministri, una dichiarazione la quale precisi alcuni fatti che non sono stati e che non possono essere smentiti ma la quale non contenga una sola parola scorretta verso l'on. De Gasperi, vedrete nel *Popolo* del giorno seguente il compagno Togliatti trattato da «miserabile faccia di bronzo» ed altre piacevolezze dello stesso genere, salvo poi ripetere che «con i comunisti non è possibile collaborare perchè sono gente che non cessa un sol giorno di insultare e calunniare i propri alleati. Questo non è nè serio nè onesto. Tutto questo può, è vero, dato che gli italiani non sono degli imbecilli, far perdere dei voti ai democratici cristiani e far guadagnar dei voti a noi comunisti, ma tutto questo non serve in complesso, l'interesse del Paese, non favorisce l'esistenza di un governo stabile, non è utile alla causa della democrazia. Sarà bene perciò che i dirigenti della D.C. pensino seriamente a queste cose. Operino meglio i dirigenti democristiani nei numerosi posti di comando dove si trovano, accettino con maggiore sincerità le critiche giuste e incvitabili, evitino di rispondere agli argomenti con calunnie ed ingiurie. Il resto verrà da sè. E non saremo noi ad aprire contro di essi il fuoco delle ostilità, perchè non c'è altro obbiettivo, altro scopo in noi che il servire gli interessi della democrazia.

MARIO MONTAGNANA

COMMOVENTE RIMPATRIO DEI PRIMI 3144 EX-PRIGIONIERI DALLA JUGOSLAVIA

L'urlo delle sirene di Ancona ha salutato la nave dei reduci

Tricolori italiani e jugoslavi sui pennoni - L'abbraccio impetuoso della folla assiepata sui moli - Grande entusiasmo e buona salute tra i reduci

Un secondo scaglione di 3000 sbarcherà oggi

ANCONA, 28 — Alle 12,52 di oggi il piroscafo jugoslavo «Gorica» è arrivato nel porto di Ancona con a bordo 3144 ex prigionieri italiani, tra cui 3 ufficiali e 20 ammalati. Per domani mattina venerdì è previsto l'arrivo del «Kordon» con circa altri 3.000 reduci.

Fra le autorità convenute a salutare i reduci erano il compagno Ministro Sereni, il compagno on. Barontini, il generale Cerica, il colonnello Regis della Commissione Alleata, il Prefetto di Ancona.

I reduci, informa l'Ansa provengono da diversi campi: 1500 dai campi della Bosnia settentrionale: un centinaio dal campo n. 128 di Ragusa, 60 dal campo di Ucrina, 535 dal campo 438 di Aledinat, molti dal campo di Bonovnia.

Il corrispondente dell'Ansa riferisce che all'atto dell'attracco molti fra i reduci cantavano gioiosamente «Bandiera rossa». Egli ha potuto avvicinarne parecchi e apprendere alcuni particolari sulla vita nei campi di prigionia.

La posta tra l'Italia e la Jugoslavia funzionava — secondo quanto riferiscono i più — abbastanza regolarmente

La razione viveri comprendeva tra l'altro, non meno di 700 grammi di pane, 100 grammi di marmellata; veniva pure distribuito tabacco.

A molti prigionieri che lavoravano presso piccole aziende (come ad esempio la cartiera di Umra vicino a Belgrado) era possibile ricevere aiuto dalla popolazione civile con cui essi erano in contatto.

Riferendo questi particolari i reduci hanno tenuto ad esprimere i loro sentimenti di riconoscenza per la popolazione jugoslava.

"Viva l'amicizia italo-jugoslava!,,

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 28

La carcassa rovesciata grigia del «Pompeo Magno», la massa rossiccia e rugginosa del «Savoia», nare da crociera dell'ex re d'Italia. Lontano, fuori del porto, quasi scogli geometrici, sporgono dallo specchio azzurro delle acque i relitti di una petroliera saltata su di una mina. Una carboniera fumante e nera e una cinquantina di battelli tra grandi e piccoli fermi a riva e sui moli sconquassati poche figure lente.

Questo è il porto quotidiano della zona bombardata di Ancona. Il porto è sorvegliato dallo specchio del «Guasco», l'ex quartiere operaio della città, ridotto ad una collina calcinata incenerita dalle bombe che conserva intatte ai suoi piedi l'Arco di Traiano e sulla cima il Duomo. Ma oggi anche il «Guasco», fantasma polveroso sul mare era movimentato di vite umane, ed a guardarlo dal porto si capira che Ancona si era posta in guardia, in attesa. Il lato est del molo trapezoidale era tenuto sgombro da picchetti di marinai e carabinieri. Il resto del porto verso la città già dal mattino era insolitamente occupato da gruppi di militari e civili. Alle 11 i gruppi erano già una folla: i cordoni, indietreggianti fino al molo Santa Maria ne contenevano stentatamente l'ansiosa spinta in avanti.

E per tutta la mattina è stato quindi un crescere di folla e di truppa in cerca ed attenta alle voci e alle informazioni contraddittorie. Ma alle 12.30, quando già la attesa aveva appesantito il tono corale delle proteste ed accenti aspri dei comandi, il porto è improvvisamente impazzito all'urlo denso ed accorato delle sirene che da mare e da terra annunciavano alla città che la nave dei prigionieri era in vista e stava per doppiare l'imboccatura del porto.

La calma è spezzata e gli operai del porto corrono fuori dai ricoveri trasformati in rimesse ed officine come in allarme. La folla dietro i cordoni si è levata in piedi e si è spinta in avanti chiamando: i carabinieri con le spalle al mare hanno voltato la testa e l'ansia ha riato.

Il «Gorica» attracca

E il porto è stato invaso in tutti i settori dai gruppi in corsa verso il lotto est del molo trapezoidale inseguito e nascosto dalle scie di polvere delle jeeps delle automobili militari in ritardo.

E la «Gorica» è apparsa alta e colorata, lenta e brumante di bandiere dietro i profili di cemento dei moli.

Alle ore 12.52 la nave ha iniziato la manovra per entrare in porto. Con i pennoni carichi di bandiere, il tricolore italiano ed il tricolore jugoslavo issati alla stessa altezza sull'albero di centro. Sulla prora tesa controvento splendevano la falce ed il martello sulla bandiera rossa. Sulla tolda di destra centinaia di tricolori italiani e jugoslari si mescolavano ai fazzoletti ed alle bandiere fiammeggianti dei reduci; mentre la banda militare del 6 CAR di Pesaro intonava le note dell'Inno di Mameli e dal molo partiva un rolo di braccia in saluto, la nave, dove spiccavano nitidi i cartelli e le bandiere si avvicinava sempre più al molo comunicando alla terra ferma il suo brivido gioioso: e man mano che le murate della «Gorica» si facevano più alte i visi dei reduci si facevano più distinti, abbronzati e forti, le grida dal mare si facevano più vicine, più insistenti e ad esse rispondevano quelle delle donne, degli uomini, dei ragazzi assiepati sui moli: «Viva l'Italia! Viva la Jugoslavia! Viva l'amicizia dei popoli democratici d'Italia e di Jugoslavia».

Lo sbarco

Il Vescovo, il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata generale Serica hanno porto il loro saluto ai reduci. Sono saliti a bordo i compagni on. Moscatelli, Barontini e Berardinone i quali hanno rivolto anch'essi brevi parole ai soldati rimpatriati. Lo sbarco ha avuto inizio subito dopo che erano discesi i 16 ammalati. Mentre vi sto telefonando lo sbarco dei 3500 italiani ancora continua. Prima di essere inviati a mezzo di tradotte militari verso i campi di smistamento di Pescantino, Napoli, Bari, Udine e Bologna, ogni reduce ha ricevuto un pacco dono offerto dal Ministero dell'Assistenza Post-Bellica e confezionato con l'opera dell'organizzazione U.D.I. ed A.N.P.I. L'Associazione Partigiani si è anche prodigata nell'organizzazione del servizio ausiliario e di polizia.

Durante il percorso dei reduci dal molo di sbarco alle tradotte la popolazione si assiepa dietro il corteo. I reduci si dimostrano in ottima salute, con i vestiti logori ma non laceri. Il passaggio degli ex prigionieri è salutato da un costante e caloroso applauso al quale i reduci rispondono entusiasticamente.

Il popolo di Ancona è in festa. Sulle case bombardate, per le strade illuminate corre oggi un brivido di speranza e di fiducia che ha scosso in una commozione felice i 3.500 italiani sbarcati oggi in Italia dalla «Gorica».

Oggi ad Ancona la storia dello sbarco dei prigionieri ha segnato una nuova vittoria popolare del Partito comunista sulla menzogna dei nemici della libertà del Paese.

MAURIZIO FERRARA

IERI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il primo parlamento siciliano sarà eletto il 20 aprile

Un appello del Governo per il conferimento di grano agli ammassi
I democristiani ripropongono l'arbitrato obbligatorio per i dipendenti pubblici - De Gasperi ha fretta di concludere sui fatti dell'Emilia

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 10,30 di ieri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi presente l'Alto Commissario per la Sicilia.

Il Consiglio, udita una relazione dell'Alto Commissario sulla situazione politica economica della Sicilia ed esaminate le sue proposte ha espresso l'unanime compiacimento per l'attività svolta dall'Alto Commissario

Il Consiglio ha, inoltre, fissata alla domenica 20 aprile del prossimo anno la data delle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana.

Sulla situazione alimentare il Consiglio dei Ministri, udita la relazione dell'Alto Commissario Selvaggi sulla situazione granaria in Sicilia e sentita la relazione generale del Ministro dell'Agricoltura ha preso atto delle istruzioni impartite dall'onorevole Segni perchè siano accelerate al massimo le operazioni di conferimento ai Granai del Popolo delle quote residue di grano.

Il Consiglio dei Ministri, facendo ancora una volta appello allo spirito di comprensione e di solidarietà di tutti i produttori, ha deciberato che, anche in considerazione dell'acceleramento richiesto, sia riconosciuto a tutti i conferenti eccedenze di semina, il premio di lire trecento per quintale, e alla scadenza della data fissata per il conferimento, siano intensificati gli accertamenti ed inasprite le pene per gli evasori.

Dopo un intervallo di due ore la riunione del Consiglio è stata ripresa alle 16 del pomeriggio con una relazione dell'on De Gasperi

Il Presidente ha richiamato l'attenzione dei colleghi sulle «continue agitazioni che minacciano la tregua salariale» soprattutto da parte di alcune categorie addette a pubblici servizi o di pubblica utilità.

Egli ha manifestato la sua preoccupazione e deplorazione per il fatto che tra i vigili del fuoco sia stato costituito uno «speciale comitato di agitazione» per condurre l'eventuale sciopero. Ha affermato di aver segnalato l'episodio alla Confederazione del Lavoro precisando che «si rifiuterà di trattare, come Ministro dell'Interno, sotto tale minaccia».

Ha quindi ricordato di avere già, in Consiglio, sollecitato il Ministro del Lavoro a preparare un progetto di legge per l'arbitrato obbligatorio

Il Ministro Scelba ha aggiunto di non ritenere ammissibile che gli addetti ai servizi pubblici rifiutino di accettare la procedura arbitrale in caso di contestazioni sul trattamento economico. E' intervenuto allora il compagno Scoccimarro il quale dopo aver precisato che il «comitato di agitazione» è un organismo che è sempre esistito nei sindacati democratici: e che esso non ha nulla di «rivoluzionario» essendo semplicemente un comitato eletto per dirigere le agitazioni ha ribadito l'inaccettabilità dell'arbitrato «obbligatorio» ed ha suggerito di sperimentare l'arbitrato facoltativo in attesa della decisione in merito dell'Assemblea Costituente.

I Ministri Facchinetti e Gonella hanno poi chiesto informazioni sulle conversazioni italo-jugoslave a New York.

Il compagno Nenni ha risposto che le conversazioni continuano, ma che ancora esse non sono giunte alla fase di trattative vere e proprie.

Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto concernente adeguamenti al nuovo trattamento economico di isalariati dello Stato.

Alle ore 22,30 dopo dieci ore di riunione, l'on De Gasperi ha manifestato l'intenzione di dire rapidamente alcune cose a proposito della inchiesta condotta dalle Autorità di P. S. sui fatti dell'Emilia. Alla proposta del Presidente del Consiglio si è però opposto il compagno Scoccimarro il quale ha fatto presente che compito del Consiglio non era quello di ascoltare o dire «rapidamente» alcune cose, in appendice ad una riunione, ma quello di vagliare a fondo l'inchiesta. Scoccimarro ha quindi chiesta che l'esame della relazione fosse messo all'ordine del giorno della prima riunione del Consiglio, in modo da permettere una seria discussione della questione.

Dopo qualche esitazione l'on. De Gasperi rinunciava al suo tentativo di «sbrigare la faccenda» e accettava la proposta

UNA PROPOSTA TOGLIATTI ALLA I. SOTTOCOMMISSIONE

Adozione definitiva del regime repubblicano

La prima Sottocommissione per la Costituzione ha approvato ieri mattina, con 12 voti contro 4, il seguente articolo: «Lo stato italiano è una Repubblica democratica. Esso ha per suo fondamento il lavoro e la partecipazione concreta di tutti i lavoratori alla organizzazione economica, sociale e politica del Paese».

Un emendamento proposto dal compagno Togliatti — che diceva: «Lo stato italiano è una repubblica democratica di lavoratori» — è stato respinto con 7 voti favorevoli e 8 contrari. Hanno votato a favore dell'emendamento i commissari comunisti e socialisti, con loro hanno votato il democristiano on. Moro e l'on. Cevolotto. L'on Dossetti (democratico cristiano), assente al momento della votazione, ha successivamente dichiarato di aderire all'emendamento proposto dal compagno Togliatti.

Si è iniziata poi la discussione su un articolo, proposto dal compagno Togliatti, nel quale si affermava: «La forma repubblicana dello Stato non può essere messa in discussione nè davanti al popolo, nè davanti alle Assemblee Legislative». L'on Cevolotto ha proposto che la discussione di questo articolo venisse rinviata alla seconda Sottocommissione. La proposta di Cevolotto è stata respinta e l'articolo verrà oggi discusso in questa nuova formulazione, concordata fra Togliatti e gli on. Dossetti e Moro: «L'adozione della forma repubblicana dello Stato è definitiva, nè l'iniziativa popolare, nè le Assemblee Legislative potranno metterla in discussione».

Oggi verrà anche discussa una proposta del compagno Togliatti, secondo la quale dovrebbe essere inserito nella Costituzione il seguente articolo: «I beni della casa di Savoja sono confiscati a favore dello Stato».

La seconda Sottocommissione ha approvato un articolo riguardante la amministrazione spettante alle regioni per le materie in cui hanno competenza legislativa. E' stato poi stabilito che le regioni abbiano autonomia finanziara nei limiti fissati dalle leggi dello Stato.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione dei «75». E' stato presentato un o. d. g. dell'on Calamandrei nel quale si chiedeva che le affermazioni di principio fossero tutte rimandate al preambolo della Costituzione. L'on. Calamandrei ha poi ritirato il proprio o d g che è stato assorbito in uno analogo presentato dall'on. Lussu. L'o .d g. Lussu è stato respinto mentre è stato accettato un o. d. g. del compagno Terracini, nel quale si stabilisce che sarà deciso in sede di esame degli articoli quali affermazioni dovranno trovar posto nel preambolo della Costituzione

Si è riunito a Roma il Direttivo della C.G.I.L.

Ieri mattina si è riunito, sotto la presidenza di Rubinacci, il Comitato direttivo della C.G.I.L.

All'inizio della seduta il Segretario confederale compagno Di Vittorio ha fatto una commossa commemorazione dell'on. Grandi.

A nome dei delegati del C.I.O. americano, Bellanca ha quindi comunicato la solidarietà dei lavoratori americani verso i lavoratori italiani ed ha sottolineato il grande valore dell'unità sindacale.

Successivamente Rusca, Segretario amministrativo della C.G.I.L. ha svolto la relazione sulla situazione finanziaria.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Bonazzi, si è deciso di fissare il costo della tessera in lire sessanta annue, delle quali venti sono attribuite alla Confederazione e la differenza, insieme con le quote mensili, sarà ripartita fra le Camere del Lavoro, le Federazioni e i Sindacati di categoria.

Trieste a discrezione del Governatore dell'ONU?

La decisione sul ritiro delle truppe alleate e sulla data delle elezioni affidata al Governatore della città

NEW YORK, 28. — Nel corso della riunione dei Quattro è stato raggiunto ieri sera l'accordo su tutte le questioni relative allo statuto di Trieste, eccezion fatta per alcune proposte relative al porto libero ed alle condizioni economiche.

Gli accordi riguardano il ritiro delle truppe, le elezioni nel territorio libero e la nomina di un Consiglio provvisorio di governo.

E' stato deciso che, allo spirare dei 90 giorni dall'insediamento in carica del governatore, questi annunci se le truppe debbano rimanere o possano essere ritirate senza pericolo. Se potranno essere ritirate, il ritiro avverrà nel tempo che gli esperti militari riterranno occorrente. Se il governatore considererà necessario che le truppe restino nel territorio libero, esse vi saranno mantenute fino a nuova proposta del governatore.

E' stato inoltre deciso che all'atto della ratifica del trattato di pace il numero delle truppe di stanza a Trieste sia ridotto alle seguenti proporzioni: 5 mila americani, 5 mila inglesi e 5 mila jugoslavi. Tutte le truppe saranno a disposizione del governatore generale al momento del loro ritiro. Tutte le truppe straniere saranno ritirate contemporaneamente.

Riguardo alla nomina del Consiglio provvisorio di governo è stato deciso che il governatore abbia il diritto di nominarlo scegliendone i membri fra gli abitanti, dopo consultazioni con i Governi italiano e jugoslavo. Nel caso che trascorra del tempo prima dell'insediamento del governatore, il Governo militare alleato continuerà ad esercitare le sue funzioni di controllo nelle varie zone.

E' stato anche deciso che opportuni articoli dello statuto permanente forniscano la base per il regime provvisorio.

Entro 4 mesi dall'insediamento del governatore saranno tenute le elezioni, che saranno condotte dal governatore stesso in consultazioni con il Consiglio provvisorio di governo.

Grano e carbone nei programmi UNRRA

Una vasta relazione sulla situazione economica italiana in relazione agli aiuti dell'UNRRA, alle difficoltà di approvvigionamento di carbone, grano e combustibili liquidi sui mercati mondiali e al periodo di transizione che l'Italia dovrà affrontare quando tali aiuti saranno finiti è stata fatta alla stampa italiana e straniera dal vice capo dell'UNRRA Harlan Cleveland.

Dopo avere confermato quanto già noto, e che cioè gli aiuti dell'UNRRA all'Italia continueranno anche dopo il 31 dicembre fino all'esaurimento dei fondi accantonati, egli ha passato in rassegna una serie di fatti obbiettivi che vengono a limitare le nostre importazioni. Non si tratta questa volta, come già in occasione della crisi negli invii di grano prima delle elezioni del 2 giugno, di deficienza di trasporti marittimi. Questa volta i fatti negativi elencati dal signor Cleveland sono i seguenti: 1) crescente aumento dei prezzi mondiali che fa sì che l'UNRRA potrà acquistare minor quantità di merci di quello che era stato preventivato: 2) gli scioperi dei marittimi e dei minatori negli Stati Uniti; 3) la deficienza di grano in tutto il mondo.

Ad ogni modo il vice capo della missione UNRRA ha assicurato che per quanto riguarda il grano, l'UNRRA coopera attivamente con il Governo italiano per promuovere l'arrivo, il più possibile sollecito, di cereali panificabili. Per quanto riguarda il carbone l'UNRRA è riuscita ad imbarcare più di 200 mila tonnellate prima che il divieto di esportazione entrasse in vigore negli Stati Uniti e vi sono fondate speranze di ottenerne da 100 a 150 mila tonnellate al mese da fonti diverse. Per quanto riguarda i combustibili liquidi essi, ha detto il signor Cleveland, stanno arrivando in quantità notevole

Al termine della sua esposizione, parlando del periodo in cui l'Italia dovrà cominciare a procurarsi da sè le merci necessarie a coprire il proprio fabbisogno, il signor Cleveland ha sottolineato la necessità che il Governo appresti tutto il necessario per finanziare le importazioni, assicurarsi il naviglio, curare lo smistamento e la distribuzione.

Le dimissioni del governo Bidault

PARIGI, 28 — Il Presidente e Ministro degli Esteri, Georges Bidault, si è dimesso oggi da Capo del Governo francese ad interim, come stabilito dalla Costituzione, per consentire la formazione del nuovo Gabinetto che rimarrà in carica 60 giorni.

LA VERITA' SUI FATTI DELL'EMILIA

Una banda armata anticomunista organizzata dal Prefetto e finanziata da industriali

Intanto i carabinieri, occupati a far rastrellamenti di intieri paesi in provincia di Modena, chiedevano "un compagno di fegato,, per far fuori il bandito Bolognini

A seguito del riassunto dell'inchiesta della P. S. sui fatti dell'Emilia pubblicato dal «Giornale dell'Emilia» il 23 novembre 1946 il compagno Leon da Roncagli, segretario della Federazione provinciale Comunista di Modena ha inviato in data 27 novembre 1946 una lettera di smentita alla Segreteria del P.C.I. con una precisa documentazione di fatti

La versione del Ministero dell'Interno

Nel riassunto pubblicato il «Giornale dell'Emilia» riferiva il seguente brano dell'inchiesta condotta dal Ministero degli Interni: «Il capitano Cappelli, Alto comandante della Compagnia interna carabinieri di Modena, nel mese di giugno c. a. venuto a conoscenza che presso i dirigenti della Federazione comunista si criticavano le forze di polizia per il mancato arresto del Bolognini, si recò dal segretario Roncagli di detta Federazione per chiedergli la collaborazione di elementi del Partito che si mostravano indignati della condotta di costui. Il Roncagli in linea di massima si mostrò favorevole alla richiesta, ma fece presenti le difficoltà e i rischi cui si sarebbero dovuti esporre i compagni data la pericolosità del Bolognini che egli pose questo che l'ufficiale autorizzasse eventuali confidenti del Partito a portare armi. Il cap. Cappelli non potè impegnarsi su tale pretesa e allora fu proprio il Roncagli, nella stessa circostanza, ad esprimere la opinione che i carabinieri incontrandosi col Bolognini, avrebbero dovuto senz'altro far uso delle armi. Non è affatto vero che il cap. Cappelli abbia suggerito a Roncagli di "far fuori" il Bolognini a mezzo di elementi dello stesso Partito. Nessun comandante delle stazioni di Modena ha mai parlato con il Roncagli».

Ecco il testo della lettera inviata alla Segreteria del P.C.I. dal compagno Roncagli:

Cari compagni, il «Giornale dell'Emilia» del 23 novembre 1946 ha pubblicato un riassunto dell'inchiesta di P. S. sui fatti dell'Emilia. In essa e nei miei confronti sono contenute dichiarazioni non corrispondenti a verità

Pertanto preciso quanto segue.

Nel periodo precedente le elezioni del 2 giugno più volte venne da me il capitano Cappelli, comandante della compagnia interna dei carabinieri, intrattenendomi sui fatti della nostra provincia ed in particolare sulla famosa banda di Castelfranco Emilia, capeggiata da Bolognini.

In quelle circostanze ebbi ad assicurarli il nostro appoggio e collaborazione, poichè i primi e più interessati all'ordine e tranquillità della nostra provincia eravamo proprio noi

Era nota la pericolosità del Bolognini, per cui non potei aderire alla richiesta del capitano di mettere a sua disposizione per servizio informativo nostri compagni disarmati.

In un colloquio successivo il capitano, lamentando l'insufficienza di uomini e di servizi per venire a capo della banda Bolognini, ebbe a chiedermi — assieme al brigadiere in borghese che sempre lo accompagnava — se non vi fosse nella nostra organizzazione un compagno di fegato che «facesse fuori» il Bolognini. Risposi che i nostri compagni non sono autorizzati a portare armi, d'altra parte chiesi se il capitano poteva dare l'autorizzazione di «ammazzare qualcuno», poichè nel caso che il fatto fosse avvenuto secondo le proposte avanzate, era evidente che il compagno avrebbe dovuto rispondere di omicidio.

Le proposte del capitano Cappelli

Il capitano e il brigadiere, mezzo interdetti, fecero capire che in un tal caso avrebbero lasciato correre e la cosa sarebbe finita per morire così.

Va da sè che non potevo accettare proposte del genere.

Non potevo comprendere come il capitano Cappelli non avesse uomini sufficienti per arrestare il Bolognini, quando, nello stesso tempo, i carabinieri potevano operare rastrellamenti di intieri paesi, impiegando anche autoblinde contro quelle pacifiche popolazioni

Quale indirizzo seguissero i carabinieri lo si può arguire dal loro comportamento nei riguardi del Gibellini Giovenni (Mario) noto agente monarchico, già ex partigiano della brigata STOP, che si pretende di dipingere come comunista.

Va precisato innanzitutto che non è mai esistita una brigata STOP comunista, e che il Gibellini non ha mai fatto parte del Partito Comunista Italiano.

Contro il Gibellini pare sia stata prodotta una denuncia per omicidio che un compiacente commissario di P. S. (a tendenza democristiana) avrebbe provveduto ad archiviare.

I rapporti con le autorità di P. S.

Il Gibellini arrestato per furto aggravato a mano armata venne rilasciato, si dice, per scadenza di termine.

Nel periodo dell'agitazione dei partigiani di Asti, il Gibellini si diede da fare per organizzare squadre clandestine di partigiani da mandare in montagna. Organizzò a questo proposito una riunione a Fiorano che fallì in quanto l'intervento dei veri partigiani la trasformò in una riunione democratica. Vista la mala parata, il Gibellini non ebbe l'ardire di intervenire

Per quanto la cosa fosse di dominio pubblico, carabinieri e autorità autorità di P. S. e Carabinieri.

Ma torniamo ai rapporti tra me e le autorità di P. S. e dei Carabinieri.

In un colloquio avuto con il colonnello comandante la Legione e il maggiore dei carabinieri di Modena, questi chiesero la mia collaborazione per dare loro informazioni che facilitassero l'opera per il ristabilimento dell'ordine nella nostra provincia.

Feci osservare che non potevo nutrire una grande fiducia nelle loro promesse. Ricordai che il Poli detto Parone, autore del lancio della bomba contro la nostra Federazione, era stato lasciato liberamente circolare e che, successivamente arrestato come organizzatore di una rapina, era stato assolto, malgrado le accuse dei suoi complici, perchè riconosciuto agente provocatore, monarchico, di tendenza democristiana.

L'assoluzione fu data dal Tribunale Militare di Bologna, ove il processo del Poli venne trasferito per l'intervento di persone influenti.

D'altra parte feci presente che il Prefetto Zanetti era l'organizzatore della banda clandestina Comelli-Olivieri (Millo), ecc., che aveva assunto la veste di «Polizia d'Informazioni segrete», e che veniva finanziata da industriali locali. Sotto la direzione del Prefetto la banda agiva in funzione anticomunista, stampando anche volantini clandestini nella Tipografia «Beata Concezione» della Curia Vescovile e diffondendoli con la macchina pagata dagli industriali e immatricolata a nome della Prefettura.

In tale occasione dissi anche ai predetti ufficiali dei carabinieri che il Gibellini stava organizzando, dietro istruzioni avute dal centro di Milano, bande armate del cosiddetto M.R.P. (Movimento Resistenza Partigiani), le quali operavano a scopo terroristico.

E chiesi perchè, per esempio, non provredessero a domandare all'avvocato Leonida Patrignani il carattere dei suoi viaggi e contatti con il centro di Milano.

Il colonnello mi chiese se avevo elementi per una denuncia specifica, in quanto il Comando dei carabinieri era allo scuro di tutto. Risposi di essere molto sorpreso di ciò, perchè la cosa era ormai di dominio pubblico, tanto più che quelli del M.R.P. stavano cercando persino i locali da usare come sede.

Risulta così evidente come sieno falsi gli addebiti a me mossi dal locale Comando dei carabinieri.

Fraterni saluti.

LEONIDA RONCAGLI
Segretario della Federaz. Prov Comunista di Modena

UN ANNO DI VITA della Repubblica Jugoslava

Articolo di Ambrogio Donini

Or è un anno, per volontà del popolo riunito in Assemblea Costituente a Belgrado, nasceva la Repubblica jugoslava. In una indimenticabile seduta, che si era aperta con la commemorazione del primo «Parlamento della Resistenza» convocato il 29 novembre 1943 nella vecchia e storica fortezza di Jaice, l'Assemblea dichiarava finita la dinastia dei Karageorgevic e proclamava la nuova Repubblica Federale Popolare della Jugoslavia.

Salutata dall'augurio fraterno di tutti i popoli liberi, la Repubblica nasceva in Jugoslavia dopo le prove di una guerra che aveva causato al paese più di un milione e mezzo di morti e immense rovine, ma aveva cementato, intorno all'esercito partigiano di liberazione del compagno Tito, tutte le forze sane, democratiche, patriottiche della nazione. Nasceva per gli sforzi congiunti dei sette partiti politici che avevano lottato insieme contro l'occupazione nazista e fascista e avevano riportato, l'11 novembre 1945, sotto le bandiere del Fronte Nazionale, una delle prime grandi vittorie elettorali delle correnti democratiche e progressive d'Europa. Nasceva sul crollo di un regime politico che aveva concepito la Jugoslavia come un'altra «prigione di popoli», dispoticamente governati da poche cricche privilegiate al servizio di gruppi monopolistici internazionali.

In due mesi di intensi lavori, condotti dall'Assemblea in stretto contatto con le masse popolari, la nuova Repubblica si dava una Costituzione che è senza dubbio, dopo la Costituzione sociali-sta dell'Unione Sovietica, la più conseguentemente democratica che esista oggi al mondo.

La «prigione di popoli» è diventata una libera federazione di sei Repubbliche (Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Montenegro) che assicurano ai rispettivi popoli il diritto all'indipendenza e allo sviluppo nazionale più completo nel campo dell'economia, della cultura, della vita politica e sociale. Una nazione di 15 milioni di abitanti, di lingua, religione e cultura diverse, lacerata sino al 1941 da continui conflitti interni, si è messa al lavoro con un entusiasmo, un ottimismo, una fiducia nella bontà fondamentale dell

pa, di parola, di associazione e di riunione » (art. 27); « separazione della Chiesa dallo Stato, garanzia della libertà di coscienza e di religione, e assistenza materiale alle comunità religiose » (art. 25); « eguale salario alla donna per eguale lavoro » (art. 24); « diritto di asilo a tutti gli stranieri perseguitati per la loro lotta in favore della democrazia » (art. 31). Si tratta di principii semplici, chiari, lineari, usciti dalla sincera volontà di tutto un popolo di operai, di contadini e di intellettuali, e non dalla timida paura conservatrice di giuristi retrivi. Su queste basi è stato possibile realizzare la riforma agraria, che ha dato la terra ai contadini poveri; la riforma industriale, che ha stimolato le risorse dell'iniziativa privata al servizio degli interessi nazionali; la ricostruzione delle zone devastate, la soppressione del mercato nero, il rinnovamento dell'educazione e la guerra accanita alle vecchie piaghe della malattia, dell'ignoranza e dell'analfabetismo.

Come stupirsi, dopo quanto è stato fatto, della popolarità che circonda in Jugoslavia la Repubblica e il governo del maresciallo Tito? Discutere di questi problemi con gli ostinati difensori di uno Stepinac è come intavolare una discussione di medicina con gli stregoni delle tribù primitive della Papuasia.

Il popolo italiano, nella sua immensa maggioranza, ha però capito e si unisce oggi al coro di saluti e di auguri che sale da ogni angolo della terra all'indirizzo della Repubblica Jugoslava. Non è forse simbolico il fatto che la prima celebrazione nazionale della Repubblica Jugoslava coincida con il ritorno in Italia dei prigionieri che una politica meschina, sino al momento dell'incontro tra i compagni Tito e Togliatti, continuava a mantener separati dalle loro famiglie? Non è forse di buon auspicio che proprio in questi giorni, attraverso contatti diretti, i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia stiano gettando le basi di un accordo che consacri l'amicizia tra i due popoli e riesca a far di Trieste, non una base avanzata dell'imperialismo, ma un ponte di fraternità tra due nazioni che trovano nell'economia, nei commerci e nel comune interesse per la pace tanti motivi di intesa?

« *Nell'alleanza coi popoli slavi stanno la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, la nostra futura potenza politica ed economica* », scriveva Mazzini sin dal 1857. Quando hanno dimenticato le linee direttive di questa politica estera nazionale, le classi dirigenti italiane hanno permesso al fascismo di occupare militarmente un terzo della Jugoslavia, di straziarne le popolazioni e di devastarne l'economia, con disastrose conseguenze per tutta la nostra nazione.

L'iniziativa dei comunisti italiani e del governo democratico e repubblicano della Jugoslavia indicano la strada. Al popolo e al governo della Jugoslavia, nel giorno in cui essi celebrano il primo anniversario della Repubblica, va il saluto affettuoso e augurale di tutto il popolo italiano.

AMBROGIO DONINI

Provocatori fascisti impediscono a Nitti di parlare a Napoli

NAPOLI, 28

Questa mattina, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università l'on. Nitti avrebbe dovuto tenere un discorso. All'inizio della cerimonia però un gruppo di studenti che si trovava fuori dell'Università, dando la scalata alle finestre, riusciva ad irrompere nell'Aula Magna impedendo, con grida e schiamazzi, che la cerimonia avesse luogo.

Le organizzazioni democratiche studentesche napoletane hanno, a seguito di ciò, votato un vibrante o.d.g. in cui si deplora l'operato di elementi provocatori che, speculando sul malcontento diffuso in alcuni strati dell'ambiente studentesco, hanno approfittato dell'occasione per dar luogo a manifestazioni filofasciste.

All'on. Nitti è stato inviato da queste stesse organizzazioni democratiche un telegramma di simpatia.

Il compagno Fabiani Sindaco di Firenze

FIRENZE, 28 — Si è insediato oggi a Palazzo Vecchio il nuovo Consiglio comunale. E' stato eletto sindaco il compagno Mario Fabiani, il quale aveva ottenuto alle recenti elezioni il maggior numero di voti preferenziali (oltre 20.000) e vicesindaco il socialista Mariotti.

La Giunta risulta composta di 6 comunisti, 4 socialisti e 1 repubblicano (assessori effettivi), 2 socialisti e 1 comunista (supplenti).

IN MARGINE AL PROCESSO MAELTZER

Dove era Togliatti nel marzo 1944?

A titolo di curiosità, e in relazione con l'affermazione fatta ieri da uno dei carnefici delle Fosse Ardeatine, è interessante precisare dove si trovava Togliatti nel marzo 1944.

Com'è noto, il nostro compagno si era recato in Russia nel maggio del 1940, partendo, su un piroscafo sovietico, da un porto dell'Olanda, allora non ancora occupata dai tedeschi. In Russia egli rimase fino alla fine di febbraio del 1944.

Partito da Mosca con un lasciapassare rilasciato dal Comando inglese del Mediterraneo su richiesta del governo italiano e per decisione della Commissione consultiva per l'Italia, ai primi di marzo egli era a Teheran, donde per via aerea si recava al Cairo e poi ad Algeri. Trattenuto in questa città alcuni giorni da formalità burocratiche, nell'ultima decade di marzo egli attraversava il Mediterraneo su una nave mercantile britannica e sbarcava a Napoli il 27 marzo.

A quel tempo però corse la voce che Togliatti, raggiunto il territorio italiano in modo clandestino, si trovasse nel Nord d'Italia, e a lui venne attribuita dalla stampa fascista l'organizzazione dello sciopero generale del marzo 1944.

La cosa non era vera: quello sciopero venne organizzato dalla Segreteria del partito funzionante a Roma e Milano sotto l'occupazione tedesca. Così pure non è vero che Togliatti si sia mai chiamato « Ercole Ercoli ». L'« Ercole Ercoli » venne inventato, nel marzo '44, da qualche giornalista anglo-americano, che forse lo trovò più pittoresco del vero nome portato da Togliatti durante il periodo clandestino, e che era semplicemente quello di « Ercoli ».

Cronaca di Roma

Lettera all'« Unità » del commissario regionale per l'energia elettrica

L'ing. Enea Virgili, commissario regionale dell'energia elettrica per l'Italia Centro-Meridionale ci ha inviato la seguente lettera:

Signor Direttore,

con la concisione che lo spazio impone, mi consenta di rispondere alle osservazioni dell'ing. Consiglio contenute nel n. 276 del suo giornale.

Che le Società abbiano tendenza a prospettare fabbisogni in eccesso è certamente verosimile tanto che il Commissariato li vaglia e di frequente li decurta. Sui fabbisogni decurtati è poi costretto, in base alle previsioni di produzione, ad apportare le deprecande riduzioni. Potrei addurre esempi anche recentissimi ma debbo essere breve.

L'ing. Consiglio dice che se le condizioni idrologiche permanessero favorevoli i turni potrebbero essere aboliti. Se guardiamo la questione sotto un profilo generale per tutta l'Italia Centro Meridionale e non solo romano e laziale non vi è oggi possibilità di esimersi da questo funesto provvedimento.

Sta il fatto che in questo scorcio di mese l'unica zona italiana che non ha subito turni è stata il Lazio appunto per le pioggie di intensità anormali verificatesi. Siamo però già in fase decrescente di apporti idrici e quindi è necessario che proprio ora anche Roma ricominci a partecipare al disagio che da tempo subiscono le altre provincie. E' un criterio di elementare giustizia.

Vengo al rilievo sostanziale. L'ingegner Consiglio non condivide il mio parere che se questo inverno non staremo bene nel prossimo staremo peggio. Sarei il primo a rallegrarmi che le previsioni ottimistiche dello ing. Consiglio si verificassero ed egli son certo ne ne darà atto non fosse certo perchè ciò significherebbe l'abolizione dei Commissari. Purtroppo non condivido detto ottimismo.

Ecco in breve le ragioni.

Nel 1947 sarà un fatto compiuto il ristabilirsi della trazione elettrica nell'Italia Centro-Sud questo significherà un maggior consumo rispetto all'attuale di circa 350 milioni di kwh. La compressione dell'utenza industriale, compresa la trazione, sempre nell'Italia Centro-Meridionale è attualmente dell'ordine del 50% rispetto al 1941 e precisamente nel primo semestre del 1946 sono stati distribuiti a dette utenze 762 milioni contro 1678 milioni di kwh nel 1941. E' logico ritenere ed augurabile che entro il 1947 anche la maggior parte delle industrie sarà ricostruita interamente.

Cosa si ha in vista come nuovi apporti di qualche entità? quelli che l'ing. Consiglio ha indicato (Papigno, Vomano, Larderello). Ma di essi due sono ricostruzione, una delle quali difficilmente sarà interamente completata entro il 1947, quindi uno solo è vero nuovo apporto e precisamente la prima fase degli impianti del Vomano. Sono sufficienti essi a riportare nella normalità il soddisfacimento dell'utenza elettrica? Purtroppo no anche trascurando l'incremento medio annuo di consumo del Centro-Sud.

Se vogliamo favorire la nostra ripresa per la quale abbiamo tutti constatato l'entusiasmo dei tecnici e delle maestranze è nostro obbligo di eliminare una delle cause che tale ripresa ostacola e precisamente la carenza di energia elettrica. Non è forse angoscioso limitare o dilazionare nuove richieste di fornitura di energia? Sono convinto che solo apprestando nuovi impianti elettrici si ridà al Paese la possibilità di venire incontro alle forze del lavoro che è compito e mèta di tutti noi tecnici.

La troppo limitata attività in questo campo mi fa facilmente presagire che se questo inverno staremo male nel prossimo staremo peggio, perchè già oggi molto numerose sono le possibilità di lavoro che attendono dall'energia elettrica il loro elemento vitale.

Con distinti saluti.

Ing. Enea Virgili

I commercianti non rispettano gli accordi con i commessi

L'accordo provvisorio sottoscritto il 18 corr. relativo all'acconto da corrispondersi ai lavoratori, in attesa dei nuovi adeguamenti salariali che debbono concludersi entro dicembre, viene applicato con lentezza ed imprecisione da molte ditte commerciali, parecchie delle quali non tengono presente l'impegno di pagare le giornate di sciopero.

La C. d. L. denuncia all'Unione Commercianti queste irregolarità, le quali non contribuiscono per i migliori rapporti fra datori di lavoro e lavoratori.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO BARDI

La donna prese il ricevitore "pronto, parla Elena,, rispose

I fascisti strappavano i capelli alle vittime e somministravano fetida orina

Seduta densa di emozioni quella di ieri al processo Bardi e Pollastrini. Nell'aula non si era ancor spenta l'eco delle parole della parte lesa Antonio Ventrone, che aveva suscitato grande animazione nel pubblico con la raccapricciante narrazione delle sevizie subite, quando si è verificato un inaspettato colpo di scena, che viene a gettare una luce sinistra sulla figura più discussa degli imputati: Elena Pocek. Il Ventrone dichiara che, dopo essere stato arrestato per denuncia di un capitano della milizia, fu condotto a Palazzo Braschi, dove fu brutalmente malmenato e gli furono strappati i capelli, finchè non cadde in terra svenuto. Rialzatosi, mentre l'imputato Concetti gli teneva le mani ferme dietro la schiena, l'altro imputato Fros Conti lo costrinse a bere un quarto di litro di un liquido fetido: l'orina del seviziatore De Angelis, che per giunta era pure affetto da blenorragia!

Subito dopo, tra la più viva attenzione del pubblico, il testimone aggiunge che nella stanza in cui veniva seviziato era presente anche una donna elegantemente vestita e indossante una lussuosa pelliccia. « In quel momento, continua con voce sicura il Ventrone, squillò il telefono. Uno dei presenti alzò il ricevitore e disse, rivolto alla elegante sconosciuta: *Signorina Pocek, vogliono lei.* La donna prese in mano il ricevitore e rispose: *Pronto, parla Elena* ».

Il teste, che in istruttoria non ha riconosciuto l'imputata, ammette di non poterla riconoscere con sicurezza in udienza e aggiunge che l'accento della sconosciuta seviziatrice che rispose al telefono era spiccatamente veneziano.

L'udienza ha termine con la drammatica deposizione di un'altra vittima dei banditi di Palazzo Braschi, il sig. Carlo Coletti, al quale le guardie armate si divertirono a bruciare la barba e il viso con un giornale acceso, mentre con una pinza gli veniva schiacciato e tormentato il lobo di un orecchio.

Bardi col generale Stahel

PER LA COSTITUZIONE DELLA GIUNTA

Incontro tra i rappresentanti repubblicani e democristiani

Dopo i contatti e le trattative tra il Blocco del Popolo e il Partito Repubblicano per la costituzione della Giunta Comunale, i rappresentanti del P. R. I. e della D. C. si sono incontrati ieri nella sede del Comitato Romano della Democrazia Cristiana. E' stato diramato un comunicato in cui si dichiara che nel corso del cordiale colloquio è stato esaminato lo stato delle trattative per la costituzione della Giunta comunale e sono stati precisati i rispettivi punti di vista.

E' morto Carlo Vaccaro

Questa mattina a S. Margherita Ligure, è improvvisamente deceduto il Dr. Carlo Vaccaro direttore del quotidiano economico « Il Globo ».

Nato in Bulgaria da genitori italiani nel 1904, si era laureato in giurisprudenza a 24 anni. Si era quindi dedicato agli studi finanziari ricoprendo importanti funzioni nella « Banque de Paris et de Pays Bas » a Parigi e nella Cassa di Risparmio di Lombardia a Milano.

Era stato valoroso ufficiale in guerra e, dopo l'8 settembre 1943,

Alla famiglia dell'estinto vadano le più sentite condoglianze de « l'Unità ».

La Questura accusata di maltrattare gli ebrei

In una saletta del « Grand Hotel », dinanzi a giornalisti italiani e alleati, il sig. Johan J. Smertenko di Woodboory nel Connecticut, vice presidente della *Lega Americana per la Libera Palestina*, si è violentemente scagliato contro il presunto arresto di dieci ebrei, « perpetrato » dalla polizia italiana nel corso delle sue indagini sull'attentato contro l'Ambasciata inglese. Tali arresti — secondo le asserzioni di Smertenko — sarebbero mantenuti sebbene nessuna specifica colpa sia emersa a carico degli arrestati.

I giornalisti inglesi, che hanno partecipato alla conferenza in considerevole numero, l'hanno trasformata in un vero e proprio interrogatorio. Una delle domande è stata la seguente: « Il Governo in esilio dichiarerà guerra all'Inghilterra? ». Smertenko ha risposto che la Gran Bretagna « ha già dichiarato guerra al popolo ebreo e che la resistenza potrebbe essere senza dubbio uno dei compiti del Governo in esilio ».

« La sede dell'Ambasciata di Roma — egli ha testualmente dichiarato — è non solo un luogo sul quale sventola bandiera inglese ma pure un centro nevralgico dell'Impero britannico che sta opponendosi acchè gli ebrei possano raggiungere la Palestina ».

CRONACHE GIUDIZIARIE

E' venuto ieri all'esame della Cassazione il ricorso proposto dall'ex-Prefetto repubblichino di Como Francesco Scassellati Sforzolini, condannato alla pena di morte in contumacia. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile perchè il ricorrente è tuttora latitante.

* * *

La Corte di Cassazione ha annullato ieri per amnistia la sentenza con la quale l'ex gerarca Nino D'Aroma era stato condannato dalla Corte d'Assise Straordinaria di Padova a 4 anni e 5 mesi di reclusione per collaborazione col tedesco invasore.

* * *

Doveva discutersi ieri mattina dinanzi alla Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione il ricorso proposto dall'ex Sotto-segretario Ermanno Amicucci avverso la sentenza con la quale il 25 settembre 1945 fu condannato a 30 anni di reclusione per collaborazione militare col nemico nella sua qualità di direttore repubblichino del « Corriere della Sera ». Su istanza della difesa il ricorso è stato rinviato all'udienza del 25 febbraio 1947.

Lotta contro la tubercolosi

Per interessamento dell'Istituto di Medicina Sociale, con l'adesione della Camera del Lavoro, domenica 1. dicembre alle 10 saranno proiettati al Planetario alcuni film che pongono in rilievo il problema medico-sociale relativo alla tubercolosi. La Camera del Lavoro invita i lavoratori a intervenire. L'ingresso è gratuito.

TRA POCHI GIORNI A PIAZZA ESQUILINO

Viva attesa tra i lavoratori per il 2° Congresso della C.d.L.

I rappresentanti di 240.000 tesserati affronteranno i più urgenti problemi del popolo romano

Il mese prossimo si terrà il secondo Congresso della Camera del Lavoro di Roma. La sua importanza non deriva solo dal fatto ch'esso permetterà la rassegna delle forze del lavoro e dell'attività sindacale in uno dei principali centri economici del nostro Paese, ma anche e soprattutto dal peso ch'esso indubbiamente avrà sia sul piano locale che sul piano nazionale: sul piano locale per i riflessi dell'attività della Camera del Lavoro di Roma ha nella impostazione e nella soluzione dei vasti problemi cittadini — ricostruzione, disoccupazione, miseria delle borgate, alimentazione, assistenza, ecc. — sul piano nazionale per il contributo che i 240.000 iscritti della Camera del Lavoro di Roma possono dare nel definire le linee direttrici per l'orientamento dell'attività della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

In altri termini, l'importanza del prossimo congresso della Camera del Lavoro di Roma non risiede soltanto nel bilancio ch'esso farà dell'attività svolta, ma più ancora nella precisazione del lavoro che dovrà essere fatto per potenziare sempre più in tutti i suoi casi l'organizzazione sindacale, e stringere attorno ad essa le masse dei lavoratori e dei cittadini.

Al congresso parteciperanno i delegati di tutti i Sindacati della Provincia.

La C.d.L. richiama l'attenzione dei Sindacati sulla importanza che ha la nomina dei delegati, che dovrà essere fatta al più presto ed in modo che ogni corrente sindacale sia proporzionalmente rappresentata.

Nello stabilire il numero dei partecipanti i Sindacati Provinciali devono tenere presente che le Sezioni camerali invieranno separatamente i loro delegati di Sezione.

I Sindacati e le Sezioni camerali dovranno inviare al Congresso il seguente numero di delegati:

da 100 a 500 iscritti: 1 delegato; da 501 a 1000, 2 delegati; da 1001 a 1500: 3 delegati; da 1501 a 2000: 4 delegati; da 2001 a oltre: 5 delegati.

S'intendono iscritti quelli che hanno ritirato la tessera del 1946 e che siano al corrente con le quote mensili.

Le Segreterie dei Sindacati e delle Sezioni camerali sono invitate a inviare al più presto alla C.d.L. di Roma attraverso gli appositi moduli già distribuiti il nome di ciascun delegato ed il numero degli iscritti che il delegato stesso rappresenta. Il totale dei rappresentanti deve corrispondere al totale degli iscritti.

Sabato 30 novembre alle ore 15 avrà inizio nell'Aula I di Legge alla Città Universitaria la

II. Conferenza d'organizzazione della Federazione Comunista di Roma

I lavori della Conferenza dureranno tutta la giornata di domenica 1 dicembre.

Allo scopo di permettere a tutte le Sezioni di prendere parte alla discussione si invitano le delegazioni a concordare in un unico intervento le loro proposte e suggerimenti.

Convocazioni di partito

I responsabili giovanili delle sezioni devono passare all'Ufficio giovanile della Federazione portando il questionario sui giovani comunisti e gli abbonamenti a « Rinascita » e « Vie nuove ».

VENERDI' 29

Sez. S. Lorenzo: tutti i compagni della quarta e sesta cellula in sezione alle ore 19.

Poligrafici e cartai: il comitato intercellulare alle ore 18.30 in Federazione.

SABATO 30

Panettieri: il gruppo lavoranti panettieri al completo alle ore 17.30 in Federazione.

LUNEDI' 2

Tutti gli ospedalieri comunisti alle ore 17.30 in Federazione.

Riunioni sindacali

OGGI AL SINDACATO LAVORANTI IN LEGNO, piazza Esquilino 1:

Dipendenti ditta I.C.I.M., ore 18.30.

OGGI ALLA CAMERA DEL LAVORO, piazza Esquilino 1:

Le maestranze della ditta Festa, alle ore 17.

SABATO 30 AL TEATRO DI S. TERESA al corso d'Italia:

I lavoratori delle Assicurazioni della Provincia di Roma, ore 16.30.

SIAMO ALLE SOLITE

La pressione del gas diminuisce e le tariffe dei tram aumentano

L'MIP ripristinato da domani

Nonostante che nessuna comunicazione in proposito sia giunta da parte della società, l'erogazione del gas è da alcuni giorni diminuita. A quanto ci è stato assicurato da fonte competente, il peggioramento è dovuto a una diminuzione delle assegnazioni di carbone del 20 per cento circa. Tale diminuzione, che riduce il tonnellaggio giornaliero a disposizione da 420 tonnellate a poco più di 330, non incide per ora sull'orario dell'erogazione che rimane invariato, ma « solo » sulla pressione del gas.

Non è possibile fare previsioni. Un peggioramento tuttavia è assai più probabile che un ritorno alla normalità. E così siamo alle solite. Si profila di nuovo per le massaie e le donne di casa la vecchia odissea del carbone e della legna. La reazione naturale del mercato, naturalmente, fa prevedere un aumento nel prezzo dei combustibili.

Un nuovo aumento di tariffa si profila contemporaneamente all'orizzonte dell'Atac in seguito al provvedimento governativo che stabilisce un aumento del 30 per cento sui trasporti pubblici. Da domani intanto sarà ripristinato l'MIP limitato per ora a piazza Cavour. La linea, servita da dieci vetture circa, sarà dunque regolarmente superaffollata e mal praticabile.

E' stato smentito, contemporaneamente, l'annunciato ripristino delle due linee di autobus FR e CP.

Il problema delle gomme, poi, nonostante le recenti forniture e i depositi dell'ARAR, pare sia divenuto un problema pressochè insolubile. Anche le prospettive sono incerte: « Se tutto andasse bene », ci è stato detto, « tra 3 o 4 mesi la condizione dei trasporti *dovrebbe* essere decente ».

Oggi comunque, perchè il pubblico ne sia informato, il servizio tranviario rappresenta il 60 per cento di quello d'anteguerra, e quello filoviario il 20 per cento circa.

La formazione della « Nazionale »

La nazionale di calcio, che domenica a Milano incontrerà la squadra austriaca, si è allenata a Intra disputando due tempi contro il « Verbania ». Gli azzurri hanno giocato nella seguente formazione: Sentimenti IV, Maroso, Rava, Depetrini, Parola, Grezar, Biavati, Castigliano, Piola, Mazzola, Ferraris.

E' chiaro quindi che la formazione di domenica sarà la stessa.

Gli azzurri, pur senza impegnarsi molto, hanno svolto un gioco brillante, segnando 12 reti contro una degli allenatori.

Tutti giocatori, e specialmente Castigliano, Parola e Piola, sono apparsi in brillanti condizioni di forma.

E' in vendita in tutte le edicole il n. 11 di

" VIE NUOVE ,,

Con scritti di: **V. Spano, L. Longo, G. Puccini, S. F. Romano, B. Corbi, R. Bitossi, P. Grifone, G. Parodi, D. Bevilacqua, M. Assennato, M. Spinella, A. Bernieri, F. Agostini, L. Lombardo-Radice.**

Su: La riforma agraria, Le calunnie di un ticomuniste, la « Generazione tradita ». La Sicilia democratica contro baroni e maffiosi, Gli industriali contro la tregua, L'unità contadina, La F.I.O.M. forza democratica, L'Adriatico, unità economica, La Grecia del popolo, La riforma industriale nella Montecatini. Risposta alla nostra inchiesta: Invito al « mea culpa ».

A cura del Centro Diffusione Stampa del P. C. I.

E' uscito:

nella collana « Politica comunista »

PER UN NUOVO CORSO ECONOMICO

di E. SERENI

Opuscolo di 64 pagine: edizione popolare L. 15 la copia, edizione speciale con copertina di lusso a 4 colori L. 25 la copia.

Sconto del 10 % per ordinazioni superiori a 100 copie.

Inviare le ordinazioni, versando l'importo anticipato sul c/c postale n. 1/14850 intestato a Giulio Cerreti.

◆

E' in preparazione nella stessa collana:

CETO MEDIO e EMILIA ROSSA

di PALMIRO TOGLIATTI

Anche questo opuscolo uscirà in due edizioni, una popolare al prezzo di L. 15 la copia, ed una speciale a L. 25. Si accettano fin d'ora le prenotazioni.

▼

E' in macchina il manifesto murale per il mese di novembre (in rotocalco a colori)

TRIESTE COME GIBILTERRA? NO!

Prezzo L. 25 la copia

INFLAZIONE

« ... torno a casa la sera con dieci miliardi di marchi nella borsa di cuoio gonfia di carta da scoppiare; consumo con mia moglie e i mie due piccoli un pasto magrissimo che costa quattro miliardi e mezzo; mia moglie non mangia la sua razione di patate per risparmiare otto milioni, mi informa che dal mattino il prezzo del pane è cresciuto di dieci milioni al chilo; la notte veglio pensando a quale oggetto possa ancora vendere per far fronte alla differenza fra quel che guadagno e il salire vertiginoso del costo della vita; mi levo al mattino con la bocca amara, gli occhi mi bruciano, ho la testa pesante d'insonnia; non ho il coraggio di dire una parola a mia moglie, di sorridere ai piccoli; è come se in casa ci fosse la peste; esco, giro per la città, ho trovato ancora un piccolo oggetto da vendere, mi vergogno terribilmente di entrare da un qualche negoziante a offrirlo; guadagno tempo leggendo il giornale, scorro la serie a non finire dei suicidi a causa dei dissesti, dei fallimenti, della disperazione, della fame, della pazzia frutto della tempesta di miliardi che si è abbattuta sul nostro paese; quella pagina di suicidi è l'unica cosa che mi consoli, quei morti sono le uniche persone che mi diano un poco di speranza, penso che posso seguirli quando voglio, che posso uccidermi a mia volta... ».

... Questa è l'inflazione descritta in una lettera che il dr. K. O. Muller inviava a un suo amico di Monaco, da Berlino, dopo la prima grande guerra mondiale. E' l'inflazione dalla quale il nostro Paese si è sottratto, ma che potrebbe divenire ancora un pericolo immanente se gli Italiani non uniranno i loro sforzi ed i loro risparmi. Sottoscrivi al Prestito della Ricostruzione: la tua carta moneta imboscata ed improduttiva concorrerà all'opera di ricostruzione del paese nel tuo stesso interesse e ad allontanare per sempre la peste della moneta, più mortale di quella del corpo.

Concorso per Cancelliere

Domani 30 corr. alle ore 19 il Presidente Frangipani, Consigliere di Cassazione inaugurerà in Via del Nazareno 1 il corso per la preparazione agli esami.

Si invitano tutti gli interessati ad intervenire. (42.488).

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia

Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;

Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n 25 tel. 683-564 (Largo Chigi) - « Agenzia Bonaventa » Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-609 ore 8.30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

Occasioni L. 12

OROLOGI!!! Orologi!!! Orologi svizzeri vendiamo cinquecento mensili. Facciamo cambio (561972).

PELLICCE: Agnello, Capretto da 7500 oltre Via dei Mille 41-A.

ZAMPE ritagli persiano compera prezzo altissimo. Gabbiotti, piazza Barberini 18. Tel. 181753

CIVIS

VIA UFFICI DEL VICARIO, 19

VENDITA AL RIBASSO!!! IMPERMEABILI

doppio tessuto uomo e signora

Gabardine	L. 6.900
Puro cotone	» 9.500
Puro cotone pesante	» 11.500
Makò extra	» 13.500
Seta trasparente	» 3.700
Tipo Watro seta	» 12.500
Tipo Watro cotone	» 13.500
Cotone foderato	» 8.500

TUTTI GARANTITI

OGGI "PRIMA" AI CINEMA CORSO - MODERNO - SALONE MARGHERITA

Un film attesissimo

A rate PELLICCERIA R. PACE

BORSE IMPERMEABILI

PELLICCE DA £. 10'000 ED OLTRE

VIA FRATTINA N° 22

CON 1200 FOTO-PUNTI IN "BUONI ORO,, potete ritirare subito L. 500 "IN BUONI DEL TESORO,, E UN "DONO ORO,,

MARIO MONTAGNANA Direttore

PIETRO INGRAO Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA Roma Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Cossetto 119 Telefono 61.119

OGGI "PRIMA" ALL' OLIMPIA E ODESCALCHI

HANGOVER SQUARE della 20th Century Fox alla QUIRINETTA

Oggi la 20th Century Fox presenterà un grandioso film « HANGOVER SQUARE » una originalissima ed emozionante avventura nella vita elegante di Londra. E' il dramma di un uomo il cui genio entusiasmava le folle e la cui follia le terrorizzava. Una interpretazione eccezionale di LAIRE GREGAR, LINDA DARNELL e GEORGE SANDERS contribuisce all'immancabile successo.

Spettacoli: ore 16.45 - 19 - 21.45.

Teatri - Cinema - Radio

" Il teatro è più bello del cinema " dice la signora Stella

« Cosa? Ma il teatro è molto, molto più bello del cinema » ha risposto la signora Stella, madre dell'operaio Stella, alla nostra domanda: « Cosa ti piace di più, il teatro o il cinema? ».

E così hanno risposto molti altri, all'uscita da « Delitto e castigo », che ieri sera è stato rappresentato al teatro Eliseo dalla compagnia Viscosi davanti a un pubblico esclusivamente composto di lavoratori. La serata, promossa da Viscosi e dall'avvocato Torracca dell'Eliseo come prima di una serie, ha avuto l'esito più felice. Il pubblico migliore di Roma ha preso posto nell'aristocratico teatro nel verso di reverente e consapevole attenzione che « il popolo ha di fronte alle cose della cultura; ha seguito senza fiatare i tre lunghissimi atti; non ha tossito nè applaudito gli acrobatici; ha reagito con vigore all'apparizione di Grasi nella parte del cattivo, il che vuol dire che ha preso le cose come andavano prese e non secondo i significati reconditi degli intellettuali della città.

Questi sono stati pertanto smentiti dall'operaio Romolo Fassitelli che ha detto: « Ottimo! I più bravi Stoppa e Renzesi. Mossa in scena originale e insolita »; dal metallurgico Renato Di Nunzio che ha detto: « Molto bello. Dovrebbe farne di più »; dalla signora Bellatreccia cassiera dell'Atac che, ammaestrata, ci ha espresso con l'aiuto del figlio la sua ammirazione specie per la Morelli. Richiesti di dire che cosa desiderassero d'altro, tutti: « Farne molti ancora ». La signora Cerchiai, davanti alla nostra matita puntata contro il foglio è stata presa dal panico ed è fuggita, ma da noi rintracciata, ha dichiarato anche lei che il teatro è meglio del cinema e che le piaceva moltissimo. Di Nunzio ci ha detto: « Un grazie al regista », la signora Italia Borseri che le piaceva il giudice. La altro diceva: « Domani in fabbrica tutti quanti mi domanderanno cosa ho visto ». Dopo di ciò una seconda recita di « Delitto e castigo » per i lavoratori avrà luogo venerdì prossimo alle 17.

E.

" Balalaika "

Cacciata dai palcoscenici, l'operetta ha trovato un accogliente rifugio nel cinema, in quello americano specialmente. « Balalaika » è, infatti, un'operetta e, come tale, calpesta con la massima disinvoltura le più elementari norme del buon gusto e della coerenza. E, ancora, trova con leggerezza, che per essere coerente al genere non è meno insopportabile, cosa un po' troppo grandi per essa: come la Russia, gli zar ed i rivoluzionari del 1917.

Dopo di che, esaurito da due ore di simile pasticcio, faccio punto e basta dimenticando interpreti e regista.

Vice

TEATRI

ADRIANO: Balalaika — **ARTI:** riposo — **ELISEO:** ore 17: « Delitto e castigo » di Dostoievski — **QUIRINO:** venerdì, ore 21, comp. del Teatro Quirino: « Sei personaggi in cerca d'autore » — **VALLE:** ore 21 compagnia « Grandi spettacoli »: « Oggi sciopero io » (ultima settimana).

VARIETA'

ALHAMBRA: varietà con Tino Scotti: sullo schermo: « Aquila nera » — **JOVINELLI:** var.: sullo schermo: « Deserto rosso » — **MANZONI:** varietà: sullo schermo: « Amo te sola » — **PRINCIPE:** comp. riv.: sullo schermo: « Le avventure di Tom Sawyer » — **SALA UMBERTO:** varietà: sullo schermo: « Lidia » — **CIRCO NAZ. TOGNI:** ore 17, unico grande spettacolo Tel. 683310.

CINEMA

Alba: I ribelli del 7 mari — **Attiri:** Nei meandri della Cashah — **Acquario:** Notre Dame — **Ambasciatori:** Figlio, figlio mio — **Augustus:** Gli amanti del sogno — **Assunia:** Tutto esaurito — **Arenula:** Noi siamo le colonne — **Astra:** L'esploratore scomparso — **Berninì:** Angescia con Charles Boyer e doc. — **Brancaccio:** Lo sparviero del mare — **Cinestar:** Figlio, figlio mio — **Colonna:** Notre Dame — **Colosseo:** Ti amo ancora — **Corso:** L'inafferrabile felicità — **Cristallo:** Saludos amigos e Bagliori di Manhattan — **Fallio:** Fedora e doc. Iacom — **Delle Terrazze:** Quinto non ammazzare — **Vittoria:** La signora Miniver — **Doria:** Robin Hood della California — **Excelsior:** I vendicatori — **Flaminio:** Lady Hamilton — **Farnese:** Il forzato di Rochefort — **Galleria:** Balalaika — **Italia:** La più bella avventura — **Imperiale:** Dr. Jekyll e Mr. Hyde — **La Fenice:** Aquila nera — **Massimo:** Aquila nera — **Marzini:** Notre Dame — **Massimissimo:** sala A: Lo sparviero del mare: sala B: La grande pioggia — **Nuovo:** La baia di Hudson — **Odescalchi:** La casa della morte — **Olimpia:** La casa della morte — **Ottaviano:** I vendicatori — **Palestrina:** La signora Miniver — **Parioli:** Non tradirmi con me — **Planetario:** Due lettere anonime e il giro d'Italia — **Politeama Margherita:** Sorz — **Quirinale:** Gli amanti del sogno — **Regina:** La moglie del generale Ling — **Rex:** L'esploratore scomparso — **Rivoli:** ore 15.20, 17.30, 19.45, 21.45: « Balalaika » con Nelson Eddy e Ilona Massei. Tel. 46883 — **Roma:** La vita è bella e doc. — **S. Ippolito:** Le miserie del signor Travet — **Salario:** Festival di Charlie Chaplin — **Salerno:** Marachie — **Savoia:** Lo sparviero del mare — **Smeralda:** Janasek il ribelle. Parzo d'amore — **Splendore:** Angescia con Charles Boyer e doc. — **Superciniema:** Angescia — **Volturno:** Aquila nera — **Trianon:** Gli amanti del sogno — **Trieste:** Paradiso proibito — **Tuscolo:** Aquila nera — **XII Aprile:** Un giorno nella vita.

RADIO

RETE ROSSA (420,8) — Ore 13.15: Musica leggera — 14.10: Notiz. locale — 14.35: Orchestra Finale — 15.10: Orchestra Cetra — 18.30: Capitan Matamoro — 19: Ritmi — 19.20: « Liszt in Italia » — 20.35: Passeggiando sui fiumi — 20.50: Il convegno dei cinque — 21.20: « La Giocconda » di Ponchielli.

RETE AZZURRA (309,9) — Ore 13.15: « Galleria di teatro » — 13.30: Mus. varia — 14.15: « Flauto magico » — 14.25: Musica da camera — 18: Concerto vocale-strumentale — 18.30: Radiorchestra Manno — 19.45: Cronaca della ricostruzione — 20.35: Orchestra Campese — 21: Concerto sinfonico — 22.10. La radio attraverso i secoli « Radio Fiorenza » di Beppe Costa — 23.10: Club notturno.

ANNUNZI SANITARI

**